

Unione Vini: sulle tante questioni aperte pesa lo stallo politico



«Il vino italiano si sta reggendo esclusivamente con le forze degli imprenditori, ma **ci sono ormai troppi nodi politici irrisolti che stanno venendo al pettine.** Serve un esecutivo e un ministro per rimettere il settore sui binari del rilancio, per dare seguito alle norme e tradurle in azioni concrete per le imprese».

Questo l'allarme lanciato al presidente di Uiv, Unione italiana vini, **Ernesto Abbona**

, relativamente all'impasse politico che sta privando il Dicastero dell'agricoltura della guida del settore.

Secondo l'associazione che rappresenta più di 150.000 viticoltori e l'85% dell'export del vino italiano, lo stallo sta penalizzando su più fronti le aziende già in difficoltà. A partire dai **pagamenti dei ristori** su contributi regionali alla distillazione, **riduzione delle rese e stoccaggio dei vini di qualità** (circa 50 milioni di euro), a oggi **del tutto inevasi da Agea** nonostante la scadenza fissata al 31 dicembre dello scorso anno.

Altra vittima della crisi di governo è il dpcm che obbliga alla **chiusura anticipata alle 18 enoteche e negozi specializzati**, un danno, stimato dall'Associazione Vinarius del 30% sul fatturato giornaliero.

Inoltre, continua Uiv, sono ancora **fermi al palo gli strumenti di rilancio** come il decreto attuativo sulla sostenibilità o delle risorse legate alla promozione di un settore che rende al Paese una bilancia commerciale attiva di circa 6 miliardi di euro ogni anno.

Anche in questo contesto, osserva Uiv, **lo stallo politico non ha consentito una riflessione più ampia sulle priorità di politica vitivinicola** in merito a una diversa rimodulazione del Piano nazionale di sostegno 2021, portando a tagli lineari per 15 milioni di euro.